

La posta di Gnao

di Mons. Francesco Olgiati

C'E' TEMPO

Gnao carissimo,

Alcuni miei colleghi d'ufficio mi hanno osservato: « Voi cattolici continuate tutta la vita a compiere il vostro dovere, a vivere lontani dalle colpe, a frequentare la chiesa; con quale frutto? Col medesimo frutto che otteniamo noi, che ci diamo al bel tempo e che accontentiamo le nostre passioni. Quando siamo sul letto di morte, chiediamo il prete, ci confessiamo ed andiamo in Paradiso come voi ».

Che ne pensi tu, Gnao?

Lulù

Amico Lulù,

Ti racconterò due fatterelli, che mi paiono interessanti.

Il signor Speranzetti viveva sperando: ne faceva delle brutte, non andava in chiesa, odiava e detestava il fumo delle candele, ma era risoluto a confessarsi prima di morire. Non si ricordava di una parola del Vangelo: *La morte viene come un ladro, quando meno ce lo aspettiamo*. Un ladro, prima di venire in casa a fare il gnaolone, ci manda forse un biglietto da visita per avvertirci che alla tale ora si degnerà venire nella nostra stanza, per rubare i milioni che io e Lulù abbiamo nascosto nel materasso del nostro letto? Credo di no: i ladri vengono all'improvviso! E lo stesso — dice il Vangelo — fa la morte. Quanti sono morti sul colpo, senza aver tempo di confessarsi e di regolare gli affari della loro coscienza! Una disgrazia, una tegola, un'automobile, uno scontro, ecc., ecc., ecc., quando meno lo pensavamo li hanno portati dinanzi al tribunale di Dio! — Il signor Speranzetti non rifletteva a queste cose. Il fatto si è che — lusingandosi di potersi confessare in punto di morte — non si confessò mai ed un giorno fu colto da un

colpo d'accidente che gli tolse sentimenti, parola e vita. Raccontalo ai tuoi compagni. Il caso, del resto, è frequentissimo.

Il signor Strafuglio, invece, ha una bottega di stoffe e, fidandosi di sè, non vuol tenere nessuna nota, nè mastro, nè registro. Dice sempre: « Io aspetto a fine d'anno a fare il bilancio: allora scrivo giù tutto e tiro le somme. Stupidi di mercanti, che tenete la registrazione in regola! Quanto tempo perdete! ». Senti un po', o Lulù; è possibile aspettare alla fine dell'anno e ricordarsi di tutto e far le cose per bene? Tu mi rispondi un bel no, pronto come uno schioppo. Ebbene, io ti dico che è difficile ancor più aspettare alla fine della nostra vita, per mettere la registrazione della nostra anima in regola. Con certe confessioni abborracciate in punto di morte, io non vorrei presentarmi all'eternità.

Ciao, Lulù. E non dimenticare che noi cattolici non facciamo il bene solo per timore dell'inferno, ma anche per l'amore che portiamo a Dio. Ti sembra che amerebbe suo padre chi ragionasse a questo modo: « Io continuo a offendere mio padre, a insultarlo, a vilipenderlo; poi, un giorno, quando starà per castigarmi, proprio all'ultimo momento, gli dirò: "Scusami, papà; mi rincresce di averti offeso!" ». Tu a questo disgraziato daresti un cazzotto, tanto più se dovesse rivolgersi agli altri fratelli e dire: « Come siete citrulli voi, che fate sempre giudizio! Ma fate disperare anche voi il babbo! Tanto, alla fine, ci perdonerà! ».

Ben diverso del resto, sarà il premio del Paradiso per chi ha sempre vissuto bene, e per chi si è convertito solo all'ultima ora.

Presentandoti il mio zampino, con preghiera di stringerlo delicatamente, con grande venerazione mi professo tuo

Gnao

Cipriano Facchinetti

1889-1952

Il Senatore Cipriano Facchinetti era nato il 13 gennaio del 1889. Iniziò la sua attività giornalistica a 19 anni come direttore del giornale repubblicano « Il Cacciatore delle Alpi » e poi del « Secolo » di Milano.

Si arruolò volontario nel 1911 con i Giuliani per la campagna in Albania. Nel 1912 combattè con i Garibaldini in Grecia.

Fu volontario nella prima guerra mondiale: 1915-18. Rimase gravemente ferito a Monfalcone ove si guadagnò una Medaglia d'argento al Valore militare. Dopo la ritirata di Caporetto fu creatore ed animatore del Comitato d'azione tra i mutilati, gli invalidi ed i feriti di guerra per l'invio di una Legione di Mutilati al fronte e fece opera di propaganda per la resistenza interna in tutta l'Italia. Nel 1919, dopo la vittoria, fu, con Bissolati, assertore della pace democratica in opposizione all'insorgente nazionalismo. Insieme con il Senatore Ruffini ed altri patrioti, fondò la « Famiglia italiana per la Lega delle Nazioni » e riunì per la prima volta, in un congresso a Milano, gli statisti di tutte le Nazioni comprese quelle vinte.

Nel 1924, fu eletto deputato al Parlamento in rappresentanza di Trieste. Il fascismo lo ebbe, sin dal principio, tenace e fermo oppositore. Allo scioglimento della Camera dei Deputati nel 1926, il fascismo ordinò il suo arresto al quale Cipriano Facchinetti si sottrasse riparando all'estero. Fu tra gli esponenti più autorevoli della concentrazione antifascista in esilio.

Dopo l'occupazione di Parigi da parte tedesca, all'inizio della seconda guerra mondiale, riparò a Marsiglia dove fu arrestato nel 1943 e tradotto in carcere in Italia. Liberato dopo il 25 luglio 1943, quando cadde il fascismo, egli si rifugiò per breve tempo in Svizzera dove prese parte attiva alla organizzazione della lotta partigiana.

Nel 1946, fu membro della Consulta e successivamente Senatore di diritto. Nel secondo Ministero De Gasperi assunse il Dicastero della Guerra e nel

quarto Ministero De Gasperi venne ancora nominato Ministro della Difesa.

Il Senatore Cipriano Facchinetti ha ricoperto pure la carica di Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Si è spento a Roma il 17 maggio 1952.

* *

Una cosa sopra tutto vorrei che noi serbassimo sempre nel cuore, di lui: il ricordo dell'uomo buono; perché, prima del giornalista agile e valoroso, prima dell'insigne uomo politico, prima dello stesso combattente eroico, Cipriano Facchinetti fu un uomo buono; e Dio voglia che, in queste ore tormentate, le sorti dei popoli siano affidate soprattutto a uomini che, come Cipriano Facchinetti, in ogni ora della loro vita vollero e seppero sempre ispirarsi alla bontà.

*dal discorso commemorativo dell'On. Vigorelli
alla Camera dei Deputati*

Ora permettete che parli di Busto, ricordando Facchinetti. Parlo di questa città che egli ha scelto come patria di adozione, e che gli vuole tanto e tanto bene. Di questa città che lo ha ospitato nei primi giorni del suo ritorno in Italia, dove egli non ha lasciato solo dei parenti ma anche dei fedelissimi amici, e che l'ospiterà per l'eternità, perché a Busto Arsizio l'amico Facchinetti troverà nella tomba di famiglia la sua casa eterna. Busto Arsizio l'accoglierà stringendosi intorno alla sua bara per dimostrargli quanto sia grande e vivo l'affetto che essa ha avuto e continua ad avere per lui.

I bustocchi lo consideravano come loro concittadino, si rivolgevano a lui tutte le volte che avevano bisogno, non solo, ma hanno voluto che Cipriano Facchinetti diventasse il presidente dell'opera che ha dato all'Italia l'aeroporto della Malpensa, una grande opera che qui deve essere ricordata per dimostrare come Cipriano Facchinetti non fosse soltanto un uomo politico ma anche un animatore, un uomo che sentiva l'amore di patria non soltanto combattendo sulle trincee ma dando opere che portano lontano la grandezza che la patria italiana aveva saputo e sa generare.

*dal discorso commemorativo dell'On. Azzimonti
alla Camera dei Deputati*

Di Cipriano Facchinetti si può affermare che fu uno di quegli uomini ai quali si addicono definizioni che la retorica ha ormai logorato e che sembrano rappresentare reminiscenze di romanticismo letterario, lontano dalla realtà

delle cose. Di lui infatti si può ben dire che fu un cavaliere dell'ideale, senza peccato di retorica, perché la generosità del suo animo, la rettitudine e la lealtà del carattere, il senso del dovere, la devozione alla patria lo ponevano al di sopra delle passioni e degli interessi di parte e lo rendono ora veramente degno del ricordo di tutti.

*dal discorso commemorativo dell'On. Gronchi
presidente della Camera dei Deputati*

Fabrizio Prandina

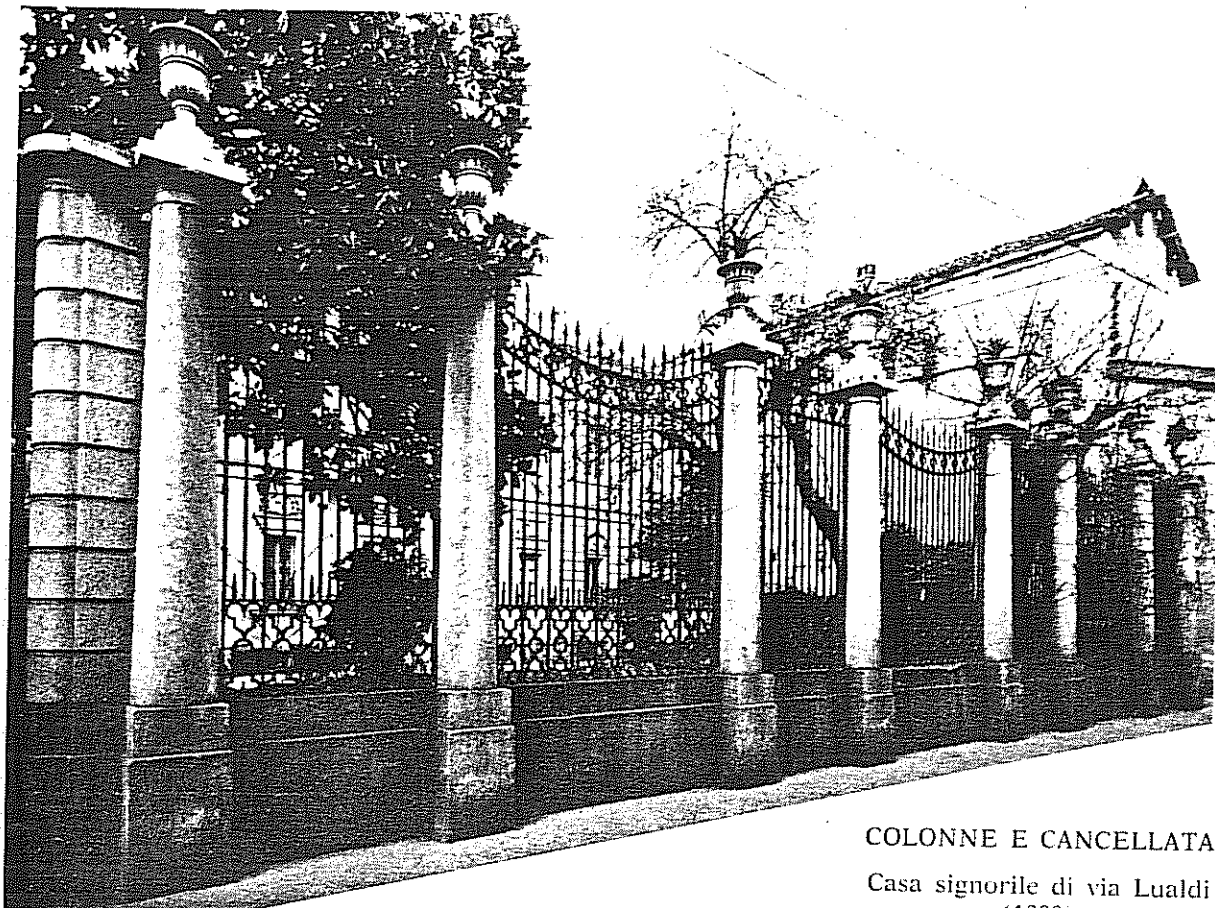
1887-1956

Lo ricordiamo e lo ricorderemo sempre con sincera e profonda gratitudine, come uno di quegli uomini, purtroppo piuttosto rari, la cui vita è come un canto perpetuo talvolta spiegato, più spesso somnesso e quasi mormorato, in lode dei più alti e nobili ideali religiosi e umani.

Era nato per essere educatore delle nuove generazioni e a questa sublime missione dedicò tutte le sue doti, tutt'altro che comuni, di intelletto e di cuore, facendo ad essa sacrificio volontario di ogni altra pur legittima ambizione. Monza gli diede i natali l'11 aprile del 1887, Milano gli offrì l'ambiente culturale in cui addestrò l'ingegno vivo e acuto. Coronati i suoi studi letterari nel 1900 con la laurea conseguita con lode, iniziò quell'attività di insegnante e di educatore che doveva trovare nella nostra città il campo più adatto al suo pieno svolgimento.

Quando il Preside Prandina nell'ottobre 1912, invitato dalla nostra Amministrazione Comunale, si presentò per la prima volta alla cittadinanza bustese, le portava in dono un tesoro di bontà e di cultura che avrebbe speso interamente a vantaggio dei nostri giovani. Costruttore e organizzatore per temperamento e per proposito, cominciò con l'arricchire l'allora modesta scuola cittadina, costituita da alcuni corsi elementari e dalla scuola tecnica, di un nuovo Istituto: Il Ginnasio comunale che rese possibile alle famiglie che intendevano far compiere ai figli gli studi superiori, di conseguire il loro legittimo scopo senza doverli allontanare dalle loro case. L'esito felice dell'iniziativa gli fu sprone a proporre un'altra ancor più importante e rispondente alle esigenze della città già da allora in crescente sviluppo: la fondazione di una Scuola Normale promiscua, intitolata a Nicolò Tommaseo, che ebbe subito una così magnifica fioritura che nel 1919 ottenne dal Ministero il pareggiamento in una col Ginnasio Comunale.

Il Preside Prandina vide così riconosciuta l'utilità pubblica della sua opera



COLONNE E CANCELLATA
Casa signorile di via Lualdi
(1800)

attiva e lungimirante e ebbe in premio dei suoi meriti non soltanto scolastici l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

E quando nel 1923, in conseguenza della riforma Gentile, la Normale fu soppressa, egli provvide a dotare la città del Liceo Classico, conservandole in tal modo una scuola media superiore, che da lui magistralmente diretta, divenne un faro di cultura per Busto, Gallarate, Legnano e tutta la vasta zona circostante. Basti ricordare che il nostro Liceo Ginnasio Pareggiato raggiunse nel 1935 una scolaresca di 450 alunni e fu riconosciuto dallo Stato come maturo per la regificazione.

Avvenuta questa nel settembre dello stesso anno, il Preside Prandina proseguì nella sua fatica fino al 1944, anno in cui, per le condizioni precarie della sua salute, si indusse a chiedere il collocamento a riposo. Fu il timore di non poter attendere assiduamente, come aveva sempre fatto, al governo della Scuola che lo mosse a compiere quell'atto che avrebbe dovuto essere la naturale conclusione del compito che si era prefisso iniziando la sua carriera.

Ma ognuno di noi sa che la passione dell'educatore non si era spenta in lui, tanto è vero che, collocato in pensione, egli assunse la Presidenza dell'Istituto Magistrale Maria Immacolata e la morte l'ha colto, settantottenne, ancora al suo posto di timoniere.

La città tutta intera ha tributato l'omaggio di gratitudine e di riverenza alle sue spoglie e fu testimonianza più eloquente di ogni labile parola. Le migliaia di giovani da lui formati ai cimenti della vita lo ricorderanno fino ai loro ultimi giorni e ne tramanderanno ai figli la paterna immagine.

da: *Almanacco della Famiglia Bustocca - anno 1956*
di LUIGI BELOTTI